DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . . » 3.250
Un trimestre . . . » 1.700
ABBONAMENTI ESTIVI: giorni 15 . » 250
giorni 30 . » 500
Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm colonna: Commerciali, Cinema 130 Domenicale 150, Echi spettacoli 150 Cronaca 160 Necrologia 130 Finanziaria, Banche 200 Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi: SOD PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (SPI) Via del Parlamento 9 Roma Telef. 61 872, 63 694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 197 | MARTEDI' 21 AGOSTO 1951 | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

I giovani di Roma per il 2 settembre si impegnano a diffondere diecimila copie in più de L'UNITA'

Da Berlino a Tokio

Ancora una volta Germania e Giappone sono al centro delle discussioni e dei problemi internazionali.

Due linee di direzione sociale, economica e politica si sono formate tra i vari Stati e, purtroppo, essendo queste due linee opposte, lo scontro, già in questo periodo di guerra fredda, avviene ancora attorno a Germania e Giappone.

La prima direzione è quella che intendono seguire i popoli di tutti i Paesi del mondo nella loro stragrande maggioranza e che è stata impugnata dall'Unione Sovietica e dagli Stati a democrazia popolare o progressisti. Questa è la direzione che è indirizzata alla salvaguardia della pace ed è convinta della possibile, pacifica convivenza dei due sistemi che reggono il mondo, quello capitalista e quello socialista.

L'altra linea è quella dei gruppi imperialisti, i quali, non potendo ammettere l'emancipazione dei popoli ritornano alla aperta preparazione di un nuovo conflitto.

Da anni lo scontro tra queste due linee direttive, che possiamo definire, per maggior chiarezza, due politiche, va aprendo gli occhi a tutti documentando, con fatti inoppugnabili, da quale parte sta l'interesse delle collettività e da quale altro l'interesse esclusivo dei gruppi monopolistici internazionali, tornati ad identificarsi meglio come mercanti di cannoni e di carne umana.

Accecati dal loro strapotere economico e dalla loro insaziabile sete di dominio, costoro si rifiutano di ricordare le lezioni della storia. Per questo pensano di poter ancora fare della Germania e del Giappone due polveriere pronte ad esplodere per trascinare nella catastrofe i popoli di tutto il mondo.

Basterà a conforto di queste verità, citare i due fatti ultimi che ci permettono, ormai, conclusioni assai precise, e cioè: il Festival della gioventù di tutto il mondo, celebrato a Berlino, e la conferenza di San Francisco, nella quale l'America si sforzerà di riuscire ad affidare ancora al Giappone, all'ombra della bandiera stellata, la funzione di gendarme dell'intera Asia.

Sono due fatti di natura opposta. Il Festival di Berlino rappresenta la imbattibile volontà di pace dei giovani di tutto il mondo, e la circostanza che questa volontà venga espressa da Berlino sta a significare come proprio nel cuore della Germania siano state bruciate, senza speranza di rinascita, le radici della barbarie nazista, e come la gioventù ed il popolo tedesco non vogliano più, a nessun costo, prestarsi a massacrare gli altri popoli per subire poi a loro volta il massacro. La lezione è senza dubbio di quelle che non abbisognano di troppi commenti. Due milioni di giovani *in un clima* nuovo contano più di tutte le parole.

Questo spiega l'isterismo e la fobia, contro i giovani di tutto il mondo che guardano a Berlino, dimostrati dal governo degli Stati Uniti e da quelli atlantici, i quali hanno tentato in ogni modo di far fallire il grande incontro dei giovani, giungendo poi, vistisi mortificati e battuti nel primo tentativo, alle provocazioni più gravi e ad atti che vanno dal massacro di tre giovani tedeschi nei boschi di confine della zona americana di Berlino, al ferimento dei francesi nella zona americana d'Austria, ed al progrom con ferimenti e sparatorie in massa contro i giovani che erano entrati nella zona occidentale di Berlino, dopo esservi stati invitati, per gridare le parole di unità e d'amicizia agli altri giovani tedeschi.

Ma se la lezione ha il crisma del sangue fatto versare a chi si batte per la pace, diventa più probante e più severa. E conferma che non è prendendo a braccetto i criminali di Hitler, sostituendo al grottesco mito della «razza superiore tedesca» quello della «razza superiore *yankee*», nè sostituendo alla svastica la bandiera a stelle e strisce, che si può convincere il mondo a ripercorrere la strada della sua rovina.

Passiamo, ora, da Berlino a Tokio, dall'Europa all'Asia. A Tokio, lo stesso Foster Dulles, messere dell'imperialismo americano, che aveva preparato l'aggressione in Corea, da alcuni mesi va tessendo il tradimento all'Asia, cercando di imporre il riarmo del Giappone. La conferenza di San Francisco dovrebbe sanzionare il crimine, ed ecco perciò il panico che ha suscitato il gesto dell'URSS di parteciparvi.

Germania e Giappone sono tornati al centro dell'attenzione e della preoccupazione internazionale. Ma, da Berlino a Tokio, emerge chiaro che non è neppure più in dubbio se usciranno vittoriose dallo scontro le forze del progresso o quelle della reazione. Questo risultato è già certo, ed a favore delle prime.

DAVIDE LAJOLO

LINEA PELLA: ROVINA DELL'ECONOMIA ITALIANA!

Metà del complesso Breda minacciato dalla smobilitazione

Lettera di licenziamento a tutti i lavoratori della Breda di Brescia - Sciopero a Massa per il mancato pagamento dei salari - Serrata alle "Fonderie„ di Modena

L'ondata di smobilitazione, che ha già investito complessi grandi e piccoli dal Nord al Mezzogiorno di Italia, ha preso di mira uno dei più grossi centri industriali italiani. L'Associazione industriale lombarda ieri, in una lettera inviata ai tre sindacati metalmeccanici della C.G.I.L., della U.I.L. e della CISL annuncia la decorrenza immediata dei pazzeschi provvedimenti che fanno parte del «piano Sette» per lo smembramento della Breda di Milano. Secondo questo «piano» il grande complesso metalmeccanico dovrebbe abbandonare la sua attività industriale per assumere la forma di «holding» finanziaria. La complessa, criminale manovra che metterebbe sul lastrico 5000 lavoratori i quali andrebbero ad aggiungersi ai tre milioni di disoccupati esistenti nel Paese, si propone unicamente lo scopo di salvare la vacillante posizione degli azionisti.

I provvedimenti annunciati dalla Confindustria Lombarda riguardano tre delle sei sezioni in cui è suddiviso lo stabilimento e precisamente la quinta aeronautica, la quarta siderurgica e la terza di Sesto S. Giovanni.

Oggi si riunirà la segreteria della FIOM milanese per sviluppare, in conformità a quanto deciso il 6 agosto dal Comitato Direttivo, l'azione da contrapporre alla gravissima minaccia.

Da Brescia, intanto, si apprende che il famigerato «piano Sette» sta per colpire anche il complesso Breda di quella città. Ieri infatti la direzione degli stabilimenti ha comunicato alla commissione interna il licenziamento di tutto il personale con una probabile riassunzione in futuro, del 55 per cento dei lavoratori i quali dovrebbero eventualmente sopportare il declassamento, cioè la revisione delle qualifiche e degli stipendi, senza alcuna garanzia per quanto riguarda l'assunzione e il programma di produzione e di finanziamento.

Le dure rivelazioni si sono subito sparse dando luogo, ad una spontanea e compatta reazione delle maestranze, che si sono ammassate sulla piazza antistante la direzione. Gli operai della «Breda» sono decisi a respingere ogni licenziamento e a rafforzare l'unità di tutte le maestranze della fabbrica, base indispensabile per intraprendere e condurre efficacemente la lotta in difesa dell'industria e dell'economia.

La notizia ha suscitato grande indignazione tra l'opinione pubblica e gli operai delle altre fabbriche. Cittadini di tutti i ceti, esercenti, commercianti, artigiani, che già sentono il soffocante peso dei 74 mila disoccupati bresciani, che vedono ridotto ogni giorno il loro giro di affari o aumentare i crediti, si rendono conto dell'oscura realtà rappresentata dai licenziamenti degli operai della «Breda» e perciò sono direttamente interessati a lottare uniti ai lavoratori, a sostenere tenacemente questi ultimi nella lotta per impedire la rovina delle nostre industrie.

Domani, per esaminare la situazione venutasi a determinare, avrà luogo una riunione degli organismi sindacali.

Non meno grave è la situazione in altri centri industriali a causa dei continui soprusi padronali. A Modena in segno di protesta contro le sospensioni di un membro della commissione interna delle «Fonderie Riunite» accusato di aver portato dei giornali sindacali in fabbrica, le maestranze hanno ieri sospeso il lavoro per 15 minuti. La direzione, alla legittima protesta degli operai, rispondeva con la più odiosa delle rappresaglie, serrando cioè gli stabilimenti. Il gesto provocatorio ha suscitato vivissima indignazione e nella giornata di oggi è prevista una estesa azione sindacale.

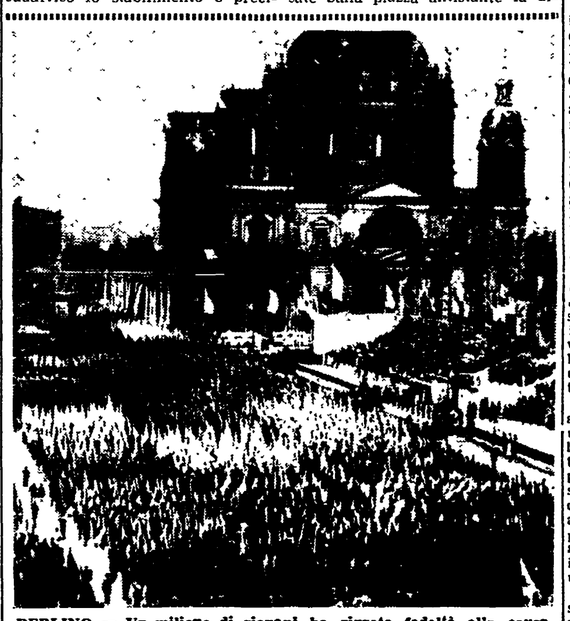
A Reggio Emilia continua l'eroica lotta delle maestranze delle «Reggiane». Durante una grandiosa assemblea svoltasi ieri mattina i lavoratori hanno respinto una voce provocatoria secondo la quale la vertenza sarebbe già risolta e la notizia per oscuri motivi sarebbe tenuta celata dalla C.d.L.

«Nulla di più bugiardo — ha affermato l'on. Sacchetti — la verità è che noi ci siamo battuti per l'indennità straordinaria extracontrattuale per cui alle scuse e ai puerili pretesti avanzati dal ministro del Tesoro Pella, abbiamo anche indicato in quale direzione egli avrebbe potuto prendere la somma per dare acconto a tutte le maestranze, sia ai lavoratori rimasti in fabbrica, sia a coloro che sono rimasti al di fuori».

Il governo, invece, vorrebbe risolvere la crisi delle «Reggiane» senza nemmeno concedere ai lavoratori ciò che loro spetta per legge e cioè la liquidazione straordinaria, ma esso si sbaglia. Infatti i lavoratori si batteranno, affinchè anche a loro venga concesso ciò che è stato dato alle maestranze di altri stabilimenti in occasione di riconversioni, ridimensionamenti, passaggi di azienda, ecc.

A Bologna domani dalle 15,30 alle 17,30 avrà luogo lo sciopero generale di tutti i lavoratori edili e affini della provincia diretto a richiamare l'attenzione delle autorità governative, delle associazioni padronali e dell'Istituto Infortuni, affinchè sia salvaguardata l'incolumità fisica dei lavoratori con particolare riferimento a quelli impiegati nel settore dell'edilizia, dove più di frequente si verificano dolorosi infortuni.

Da Massa Carrara si apprende infine che nelle prime ore del pomeriggio di ieri le maestranze dello stabilimento della Società Meccanica Generale, nella zona industriale di Massa, hanno occupato la fabbrica in seguito al mancato pagamento, da parte della direzione, delle mensilità maturate a partire dal 1. giugno u.s.



BERLINO — Un milione di giovani ha giurato fedeltà alla causa della pace nel corso della manifestazione di chiusura del Festival, di cui la foto mostra un aspetto

La festa nazionale dell'Unità si terrà a Bologna il 23 settembre

Il 22 nella stessa città il III Congresso nazionale degli "Amici dell'Unità„

La Segreteria dell'Associazione Nazionale «Amici dell'Unità» ha reso noto ieri il seguente comunicato:

«Il III Congresso Nazionale dell'Associazione «Amici dell'Unità» e la tradizionale festa nazionale dell'«Unità» avranno luogo quest'anno a Bologna rispettivamente nei giorni 22 e 23 settembre.

I particolari relativi al programma sia dell'una che dell'altra manifestazione saranno resi noti nei prossimi giorni».

La grande e democratica città emiliana, dunque, ospiterà quest'anno le decine e decine di migliaia di compagni, di cittadini, di «Amici dell'Unità» che, come ogni anno, si stringeranno intorno alla bandiera del giornale della pace per un giorno di festa. Questa notizia, mentre riempie di orgoglio i compagni e gli «Amici dell'Unità» di Bologna, sarà senza dubbio accolta con gioia da tutti i lavoratori italiani, ai quali la capitale dell'Emilia è assai cara.

Arrivederci a Bologna, dunque, nei giorni 22 e 23 settembre: per una grande giornata di festa popolare e alla quale gli «Amici dell'Unità» presenteranno il loro bilancio di attività al servizio del giornale del popolo.

UNIFICAZIONE DELLE ZONE A E B ED EVACUAZIONE DELLE TRUPPE STRANIERE

Il programma del Partito comunista per le prossime elezioni a Trieste

Vittorio Vidali capolista - Demagogica proposta di De Gasperi e dei monarchici di una lista unica dei partiti che lascerebbe i titini e gli anglo-americani nel Territorio Libero

Nel corso di un'assemblea svoltasi domenica a Trieste, il Partito comunista del T.L.T. ha presentato il suo programma e la lista dei candidati per le elezioni comunali che si svolgeranno il prossimo 7 ottobre a Trieste. La candidatura del compagno Vittorio Vidali, Segretario del Partito comunista del T.L.T. che sarà capolista, è stata accolta con particolare entusiasmo dall'assemblea che ha lungamente applaudito il popolare dirigente del movimento democratico triestino.

Concludendo i lavori dell'assemblea, Vittorio Vidali ha fatto il punto sul problema di Trieste, denunciando l'asservimento della Democrazia Cristiana alla politica atlantica di preparazione alla guerra e indicando nell'applicazione del trattato di pace la via per salvare Trieste e la zona B e contribuire alla salvaguardia della pace. «Le prossime elezioni — ha concluso Vidali — dimostreranno al mondo che il movimento democratico avanza anche in questa base militare e sa compiere il suo compito d'onore». In un appello ai cittadini di tutti i comuni della Zona «A» il P.C. rivolge a tutti, italiani e sloveni, l'invito a battersi per sventare i piani vergognosi ed infami che tendono alla spartizione della stessa Zona «A» con la prospettiva che, sotto il pretesto delle «Necessità militari» Trieste sarebbe occupata da Tito in caso di tensione internazionale.

Nel campo avversario, l'inizio della campagna elettorale da parte del P.C., è stata accolta con malcelata preoccupazione. Particolarmente forte è il disorientamento tra i democristiani e i loro satelliti, ciò che del resto è confermato dall'intervista di De Gasperi al «Gazzettino».

In essa De Gasperi dopo aver detto di preferire un rinvio delle elezioni, ha dichiarato: «Ma se questo rinvio non fosse possibile bisognerebbe assolutamente chiedere ai triestini — e l'Italia nella sua ansia materna ha il diritto di attenderlo — che riuniscano e concentrino i loro voti su di una lista unica, che potrebbe chiamarsi la lista di San Giusto». Questa proposta è stata avanzata a Trieste dal partito nazionale monarchico. Sul problema del Territorio Libero e sulle possibilità di una sua soluzione, il Presidente non si è voluto pronunciare. Egli ha però confermato che «il punto di partenza per qualsiasi soluzione deve essere la parola data dagli alleati circa il passaggio del Territorio Libero alla sovranità italiana».

La proposta dei monarchici, fatta propria da De Gasperi nella dichiarazione al «Gazzettino», per una lista unica tra tutti i partiti di Trieste, rivela la debolezza dei partiti governativi e di destra che all'ultimo momento cercano nell'espediente demagogico, di trovare una via di uscita alla loro fallimentare politica. La prima domanda difatti che suscita questa proposta è la seguente: su quale base, su quale programma si fonda la lista unica? I monarchici e De Gasperi affermano che con la lista unica di tutti gli italiani si avrebbe una dimostrazione di italianità. In realtà, si osserva, con la lista di S. Giusto si avrebbe solo una dimostrazione formale che però lascia le cose al punto di prima, lascia cioè i titini sempre nella zona B e gli anglo-americani nella zona A, e non farebbe fare un passo innanzi sulla strada di una effettiva e possibile soluzione del problema di Trieste. La lista proposta dai monarchici e difesa da De Gasperi, è pertanto demagogica, fatta di sole parole, senza un programma e obbiettivamente favorisce gli interessi tanto dei titini quanto degli anglo-americani. Che cosa promettono difatti De Gasperi e i monarchici ai triestini? Non possono promettere l'adempimento della dichiarazione tripartita rivelatasi solo una truffa elettorale. «La dichiarazione tripartita è un pezzo di carta, una cambiale. Essa non sarà disconosciuta, ma non sarà nemmeno pagata. E' una constatazione dolorosa, ma doverosa per chiunque non voglia ingannare o ingannarsi». Questo ha scritto domenica scorsa non già *l'Unità* ma Panfilo Gentile sulla *Stampa*. Si rivela pertanto vacua l'ennesima dichiarazione di De Gasperi che «il punto di partenza per qualsiasi soluzione deve essere la parola data dagli alleati circa il passaggio del T.L. alla sovranità italiana».

In realtà se De Gasperi e i monarchici avessero nei triestini quella fiducia che essi solo a parole gli riconoscono, perchè non rimettono nelle mani dei triestini il destino della loro città, perchè invece questo destino fanno dipendere dalla volontà degli anglo-americani e dagli intrighi dei titini? Il programma dei comunisti del T.L. dimostra invece di avere grande fiducia nei triestini che sono invitati a lottare per la costituzione effettiva del territorio libero. Qualora difatti si riuscisse ad arrivare a quella costituzione, sarebbero i triestini a governare finalmente il loro territorio tanto nella zona A quanto nella zona B. Quello dei comunisti è veramente un programma unitario sul quale possono trovare l'accordo tutti i partiti che sono a Trieste

Il governo si ostina a negare la scala mobile agli statali

La CGIL denuncia il tentativo del governo di influenzare l'opinione pubblica con la minaccia di un aumento delle imposte

La vita di questo VII governo De Gasperi continua ad essere caratterizzata giornalmente dal susseguirsi di gravi notizie per gli italiani. Dopo l'annuncio, contenuto in un memoriale della sinistra d. c., relativo all'aumento dei disoccupati a 3 milioni di unità; dopo la preannunciata offensiva contro nuove fabbriche condannate dal governo alla chiusura; dopo le indiscrezioni ufficiose le quali hanno confermato come sia intenzione del Presidente del Consiglio di impegnare il nostro Paese a sopportare un ulteriore aggravio delle spese militari; ecco che oggi De Gasperi si sente in grado di elargire agli italiani un nuovo aumento delle tasse.

Questo singolare annuncio è contenuto in una nota ufficiosa che il governo ha fatto diramare, rompendo un silenzio durato molti giorni, a proposito dell'aumento agli statali. La nota ufficiosa, diramata dall'ANSA, dice, infatti: «Si fa rilevare che, una volta approvati gli aumenti degli stipendi agli statali, occorrerà far fronte alla necessaria corrispondente copertura di bilancio e a ciò si dovrà evidentemente provvedere mediante nuove imposte». E siccome l'aggravio complessivo previsto per l'aumento agli statali è di 50 miliardi l'anno, ogni italiano dovrà versare almeno un migliaio di lire in più ogni anno nelle casse dello Stato.

E' questa una nuova clamorosa conferma della politica cieca del governo. Non si fa alcun tentativo per aumentare la produzione (anzi l'elenco impressionante delle fabbriche condannate alla chiusura dal governo conferma che si persegue la linea opposta), non si cerca in alcun modo di trovare il denaro là dove è, nelle capaci tasche di quei capitalisti, per esempio, che hanno illegalmente esportato dall'Italia oltre 150 miliardi, e a ogni nuova spesa il governo se far fronte soltanto aumentando le tasse, diminuendo ulteriormente, cioè, il già basso tenore generale di vita della popolazione. Tutti questi fatti rivelano nella loro luce la vera sostanza della politica governativa e di quella linea Pella che sempre più si manifesta come la fossa dell'economia italiana.

Per quanto riguarda, poi la questione specifica degli statali occorre dire che il comunicato ufficioso è del tutto insoddisfacente. Secondo la notizia ufficiosa, infatti, alla fine del mese il Consiglio dei Ministri esaminerà le tabelle relative agli aumenti di stipendio da concedere ai dipendenti dello Stato. Il Ministro del Tesoro proporrebbe tre tabelle diverse, in modo da prospettare le varie soluzioni ai Ministri riuniti. Tutte e tre le tabelle, però, prevederebbero l'abolizione delle varie voci che contribuiscono attualmente a formare il trattamento dei dipendenti statali e la loro conglobazione in un'unica retribuzione. Contemporaneamente verrebbe deciso di stabilire la cifra dello stipendio pensionabile intorno al 60-80 per cento dello stipendio complessivo.

La remunerazione complessiva in

(Continua in 6. pag., 8. col.)

Il dito nell'occhio

Altissima civiltà.

«E' morto a Hong Kong — annuncia il Tempo con commosso compianto — Tu Yu Seng, il re della malavita». *E' morto a Hong Kong, nell'ultimo rifugio in terraferma della gentaglia di Ciang Kai Scek e dei suoi amici protetti dalla immunità diplomatica. Piangete il grande scomparso:* «Da modesto fruttivendolo era riuscito, dopo la prima guerra mondiale, a dominare con il terrore Scianghai organizzando una potente banda di gangster». *Miracoli della organizzazione capestalistica. Tutti potete diventare come Truman. Tu Yu Seng era diventato come Pendergast.*

«Oggi la sua salma è stata trasportata al piccolo cimitero cinese di Aberdeen che domina la baia di Hong Kong, ove è stata deposta in attesa che le circostanze ne permettano il trasporto a Scianghai». *Le circostanze? Quali circostanze? I marines, forse?* «Perfino il generalissimo Ciang Kai Scek si è fatto rappresentare ai funerali dal suo ministro degli Interni, giunto appositamente da Taipeh. La maggior parte dei *leaders* del Kuomindan hanno inviato telegrammi e l'impresario di pompe funebri ha dichiarato di non aver mai avuto tanti fiori. Alcuni dei banchieri più influenti di Hong Kong hanno accompagnato il feretro, e sebbene la polizia avesse limitato a cinquanta il numero delle auto cui era permesso di seguire la salma, il corteo funebre, disseminato di bandiere e fanfare, era lungo un chilometro e mezzo».

Ecco un documento di «altissima civiltà». E' la civiltà americana che assiste ai propri funerali. Truman inviò un telegramma alle esequie del «gangster» Pendergast. Ciang Kai Scek manda il suo Primo Ministro accanto ai banchieri in lacrime per la morte del «gangster» Tu Yu Seng. E attendono le «circostanze» per riportare con tutti gli onori a Scianghai i gangster morti e vivi, i Ciang, i Truman, i Pendergast e i Tu Yu. Ma è più facile che un cammello passi per la cruna d'un ago, che un gangster rientri a Scianghai.

Il fosso del giorno

«La falange di Franco non è mai stata tanto forte da vincere gli elementi conservatori che fanno ostacolo alla sua legislazione progressista». *Indro Montanelli*, del Corriere della Sera.

ASMODEO

NUOVA E GRAVISSIMA VIOLAZIONE DELLA TREGUA

Un ufficiale cinese assassinato dagli invasori nella zona neutra

Come è stata preparata l'imboscata - Sfacciata malafede americana joy a Tokio a colloquio con Ridgwai - Due cacciatorpediniere affondati

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

KAESONG, 20. — La più grave violazione della neutralità di Kaesong è stata perpetrata ieri all'alba allorchè più di trenta uomini appartenenti alle truppe di Ridgway, armati di fucili e di mitragliatrici, sono penetrati nella zona neutra, hanno ferito un soldato cinese e ne hanno ucciso un altro. I cinesi hanno subito protestato verbalmente, e, durante la notte, hanno indirizzato una energica protesta scritta al Quartier Generale di Ridgway.

Meno di tre ore dopo l'incidente, alcuni ufficiali appartenenti alle due parti si sono incontrati sul luogo dove l'incidente si era verificato, il villaggio Son Jon Jne. Gli uomini di Ridgway avevano preso, subito dopo l'alba, posizioni dominanti il villaggio: al levar del sole, essi aprirono il fuoco sulle pattuglie cinesi che passavano a meno di cinquanta metri. Il comandante della pattuglia, Lyao Chin-hin, che marciava in testa, cadde. Mentre uno dei suoi uomini gli si avvicinava per portargli soccorso, egli gli dette l'ordine, perchè lo trasmettesse ai suoi compagni, di non fare uso delle armi, allo scopo di rispettare l'accordo sulla neutralità. Egli dette in seguito ordine a tutta la pattuglia di ritirarsi.

Il colonnello Murray, della commissione di collegamento americana, incaricato di eseguire l'inchiesta, ha visto il cadavere del capopattuglia assassinato, il terreno macchiato di sangue, parecchie dozzine di bossoli che erano stati esplosi dai fucili delle mitragliere americane e che emanavano ancora l'odore acre della polvere. Egli ha potuto osservare il luogo che era servito all'imboscata, camuffato sotto le fronde, ha potuto vedere l'erba calpestata dagli uomini che vi si erano nascosti prima che sorgesse il giorno. Ha interrogato alcuni contadini che lavoravano nei campi vicini, i quali gli hanno fornito particolari sulla sparatoria del mattino, ha sentito il suo interprete, parlando degli aggressori chiamarli costantemente «roks» (truppe speciali sudiste) ed ha potuto infine rendersi conto che il villaggio era decisamente all'interno della zona neutra.

Tuttavia, quando egli è partito dal luogo dell'attentato, ha dichiarato che non vi era alcuna indicazione che potesse permettere di identificare gli assalitori.

Ma ciò non potrà ingannare nessuno. L'incidente è stato manifestamente voluto e premeditato e costituisce un serio tentativo di far fallire la conferenza. Ridgway aveva egli stesso avvertito che qualsiasi nuovo attacco alla neutralità di Kaesong sarebbe stata una prova di malafede ed avrebbe messo automaticamente il fermo ai colloqui per la tregua. E' dunque chiaro che gli americani si adoperano a far fallire la conferenza.

Si è tenuta ieri la terza ed oggi la quarta riunione della sottocommissione incaricata di trovare una soluzione al problema della linea di demarcazione, è stato dibattuto senza risultato durante sedici sessioni della conferenza principale. Si ritiene, qui, che gli americani non abbiano modificato le loro richieste e che essi insistano sempre affinchè la linea di demarcazione sia stabilita molto addentro alle linee popolari.

WILFRED BURCHETT

DELIRIUM TREMENS

Mezza colonna di piombo è stata utilizzata dal Popolo per gettare insulso veleno sulla assegnazione del Premio Viareggio. Il signor Giuseppe Sala, dirigente autorevole della Democrazia Cristiana nonchè direttore incompetente del Centro sperimentale di cinematografia, si strappa i capelli ed urla allo scandalo perchè si è accorto, dopo cinque giorni, che «il premio è stato assegnato a Rea, collaboratore de l'Unità». Ecco qua, dice il Sala, guardate che schifo! I comunisti danno il premio ai comunisti. E già fendenti a destra e sinistra, contro la giuria, contro i finanziatori del Premio, contro gli scrittori ed i bagnanti. Il Sala giunge persino a dire che «non si sa perchè il Premio porti il nome di Viareggio». E che, se la è comprata lui, Viareggio?

Se il Sala può trovare un attimo di sosta al suo delirium tremens *e se, tra i fumi dell'analfabetismo, può riuscire a discernere qualche parola, ascolti quelle che seguono.*

Non chiediamo a lui di leggere l'Unità. *Comprendiamo che sarebbe pretendere troppa efficienza dal suo povero cervellino. Gli chiediamo soltanto di leggere gli scrittori del suo amico, confratello e dipendente* Tempo. *Subito dopo la assegnazione del Premio sul Tempo era scritto:* «Due dei vincitori di questo anno sono nostri amici e collaboratori alla terza pagina del Tempo: il Rea con dei racconti e il Bertolucci con delle corrispondenze da Parma».

Non c'è altro. Un ultimo consiglio: cerchi di vergognarsi, il Sala, invece di estrarre la pistola ogni volta che sente parlare di cultura.